

Losone, 23 settembre 2018

IL TICINO HA FATTO DA APRIPISTA IN SVIZZERA

ANCHE NEL CANTON SAN GALLO SARÀ VIETATO IL BURQA !

Il 66,5 % dei votanti nel Cantone di lingua tedesca si è espresso a favore del divieto (la percentuale in Ticino nel 2013 era stata del 65,4%)

Per il burqa ed il niqab, odiosi simboli degli islamisti, sono tempi duri in Svizzera e in Europa ! Dopo il divieto di dissimulare il volto entrato in vigore in Francia, in Belgio, nel Canton Ticino, in Austria e in Danimarca , ora è la volta del Canton San Gallo, dove il 66,5 % dei votanti ha dato oggi la sua adesione al divieto già approvato qualche tempo fa dal Parlamento con due soli voti di scarto (e contro il quale i soliti partiti islamofili rossoverdi e il PLR avevano lanciato un referendum).

Quasi esattamente cinque anni fa , il 22 settembre del 2013, il 65,4% dei votanti aveva accolto in Ticino la proposta – portata avanti da un’iniziativa popolare promossa dal Guastafeste e sostenuta da un comitato interpartitico - di inserire nella Costituzione cantonale il divieto di dissimulare il volto in pubblico.

Quando nel 2011 l’iniziativa venne lanciata , gli avversari della stessa – specie le femministe di sinistra - dicevano che la proposta era inutile visto che di donne in burqa o niqab in Ticino se ne vedevano pochissime. E noi rispondevamo che non bisognava attendere che i buoi uscissero dalla stalla prima di chiudere la porta, e spiegavamo che il divieto aveva uno scopo preventivo e dissuasivo e allo stesso tempo mirava a fare da apripista in Svizzera. Obiettivo che dopo il voto dei sangallesi ha fatto un passo avanti e che si concretizzerà ancor più nel 2019, quando il popolo svizzero sarà chiamato a votare sull’iniziativa federale che propone di estendere il divieto in tutto il Paese, e che con probabilità che rasenta la certezza verrà accolta.

Oh, certo, non mancheranno le opposizioni, soprattutto da parte dei politici rossoverdi che vorrebbero elevare l'Islam (e le sue aberrazioni) al rango di religione ufficiale in Svizzera, e anche da parte di una classe giornalistica che al 70-80% è di sinistra e quindi ideologicamente schierata a favore della “libertà” di indossare il burqa. Pure da parte di certi operatori turistici che guadagnano soldi con i turisti arabi vi saranno delle forti resistenze : già da tempo essi – assecondati dalla stampa e anche dai giornalisti della televisione della RSI che sono ben contenti di far loro da megafono - hanno cominciato a dipingere scenari catastrofici nel caso in cui i cittadini svizzeri dovessero decidere di estendere il divieto antiburqa in tutto il Paese, come se il turismo svizzero avesse bisogno delle donne più oppresse al mondo per stare a galla. Lo stesso clima di “terrorismo turistico” lo avevamo già vissuto in Ticino, ma le nere previsioni di qualche albergatore si sono poi rivelate infondate, anche se i giornalisti fanno finta di dimenticarsene. E, detto francamente, anche se più nessun turista arabo dovesse in futuro venire in Svizzera a causa del divieto antiburqa, la cosa non ci farebbe né caldo né freddo, perché quando ci sono in ballo certi valori e certi principi il “vil denaro” viene in second’ordine.

In particolare ci ha fatto piacere che i sangallesi abbiano deciso di introdurre il divieto antiburqa con una percentuale leggermente più consistente di quella registrata in Ticino cinque anni fa. E pensare che quando i ticinesi avevano accolto l’iniziativa del Guastafeste si erano visti dare dei

razzisti da oltre Gottardo. Oggi sappiamo di essere in buona compagnia , e che anzi gli svizzero-tedeschi ci hanno superati.



Donna in burqa o ombrellone ?

Forse in questi ultimi cinque anni , a seguito anche degli attentati dei terroristi islamici verificatisi in varie parti d'Europa (a cominciare dalla strage del Charlie Hebdo avvenuta nel gennaio del 2015) , ma anche grazie alla coraggiosa attività di taluni critici dell'Islam che rischiando la loro pelle e sfidando in taluni casi la censura della stampa ufficiale cercano di fare controinformazione, molti svizzeri hanno finalmente cominciato ad aprire gli occhi sul pericolo costituito dall'islamizzazione

della società occidentale e dalla radicalizzazione dei musulmani. Peccato che nel Governo federale, nel Parlamento federale e nel Tribunale federale troppa gente non abbia ancora capito cosa sta succedendo in questo Paese sempre più islamizzato.

Dopo il divieto di costruire minareti , deciso dal popolo nel 2009 in barba alle indicazioni contrarie di quasi tutti i partiti, l'ormai certo divieto nazionale di coprirsi il volto rappresenterà un ulteriore piccolo passo contro la strategia degli islamisti che, sfruttando astutamente le libertà e la tolleranza tipiche di una società democratica, mirano a islamizzare l'ambiente (in modo da facilitare le conversioni) nell'intento di conquistare a piccoli passi l'Europa e il nostro Paese.

La prossima battaglia in questa direzione, a mio modo di vedere, dovrebbe essere quella di lanciare un'iniziativa popolare federale per vietare i copricapi di tipo religioso (con bersaglio principale il velo islamico) nelle scuole dell'obbligo frequentate da minorenni, aggirando in tal modo la recente scandalosa sentenza del Tribunale federale che , dopo aver bandito i crocefissi dalle scuole in nome della laicità dello Stato , ha spalancato le porte delle scuole al velo islamico e al proselitismo religioso islamista in nome della libertà religiosa (una sentenza che grida vendetta al cielo e contro la quale i Liberi Pensatori, che stanno raccogliendo firme in Ticino per ribadire la laicità dello Stato e togliere gli attuali privilegi finanziari alla Chiesa cattolica e a quella evangelica, non hanno ancora detto un CIP ...).

Un altro bel risultato dell'ormai imminente divieto antiburqa esteso a tutta la Svizzera sarà che la signora Nora Illy, l'esponente del Consiglio centrale islamico svizzero facente capo al fanatico islamista Nicolas Blanco, la smetterà di venire in Ticino con il suo niqab appositamente per infrangere il divieto di dissimulare il volto e per provocare : quando il divieto sarà generalizzato in tutti i Cantoni , la provocatrice islamista si beccherà una multa ogni volta che metterà il naso fuori dalla sua casa di Berna e che metterà piede in qualsiasi Cantone , e alla fine forse deciderà o di rinunciare a coprirsi il viso, o di cambiare Paese o di rimanersene chiusa in casa 24 ore su 24.



Il 1. luglio 2016, giorno dell'entrata in vigore del divieto antiburqa in Ticino, la fanatica islamista Nora Illy era a Locarno con il suo degno compare Rachid Nekkaz (quello che paga le multe alle donne musulmane che infrangono il divieto, istigandole in tal modo a infrangere la legge) . Ride bene chi ride ultimo...

Per concludere queste riflessioni dedicate alla votazione nel Canton San Gallo, che è importante perché anticipa quello che sarà fra un annetto il risultato a livello federale, pubblico il messaggio email ricevuto da un mio stimatissimo fan , una personalità di gran successo a livello nazionale nel suo ramo professionale . Il suo messaggio mi ha fatto molto piacere, non solo perché è stato l'unico (finora) a collegare la votazione sangallese con l'impegno pluriennale del sottoscritto contro

il burqa , ma perché mi ripaga anche di qualche amarezza e incomprendione , come ad esempio quella incassata qualche giorno fa, quando un caro (ex-) amico che fa parte dell'establishment politico e della categoria dei superpoliticamente corretti , pur essendo totalmente ignorante in materia di Islam e della strategia degli islamisti per conquistare l'Europa, mi ha giudicato e condannato senza appello scrivendomi che sono diventato un "fanatico-razzista" , buttando così nel cesso una bella amicizia che durava da mezzo secolo.

"Caro Giorgio, complimenti vivissimi !!!

sei la dimostrazione vivente che anche un singolo individuo, con pochi mezzi e contro quasi tutto l'apparato politico di una nazione intera, può fare grandissime cose. Il voto di San Gallo ha ormai sancito la morte del Burka e anticipato praticamente il risultato per tutta la Svizzera, e, ho come l'impressione che altri paesi seguiranno... Da ridere i commenti dei trombati alla tele che parlano di un non-problema.... Non hanno ancora capito un cazzo... Tutti noi, e soprattutto le generazioni future, ti siamo debitori... e infinitamente grati. Hai di che essere fierissimo, e rallegrarti... GRANDE GHIRO !!!! Un abbraccio. "

Giorgio Ghiringhelli